

INCLUSIONE

Come aumentare la parità di genere? «Chiediamo di più, è un nostro dovere»



Virginia Piccolillo

Perché l'inclusione femminile è ancora una fatica? «La realtà quotidiana è ancora massicciamente presidiata dagli uomini» (Giuliano Pisapia). Colpa del clima culturale: «Anche per la politica non è una priorità» (Carlo Cottarelli). «Credenze secolari, più il nuovo culto del 'dio corpo' che accentua il sessismo in una nuova forma di narcisismo» (Marco Bentivogli). La parola agli uomini sulla parità di genere la dà Ilaria Li Vigni, avvocatessa milanese esperta di democrazia paritaria, nel suo ultimo libro *Sulle donne* (ed. Franco Angeli). Ventuno, tra giuristi, politici, imprenditori e giornalisti: tra gli altri, oltre all'economista Cottarelli, al penalista ed ex sindaco di Milano Pisapia, e all'ex segretario generale Fim-Cisl, Bentivogli, anche l'ex giudice costituzionale Nicolò Zanon, l'ex rettore del Politecnico Ferruccio Resta e il giornalista Ferruccio de Bortoli.

Tutti chiamati a rispondere ai cinque quesiti chiave sulla **manca di democrazia paritaria** che ancora permane in Italia su diversi fronti. Come raggiungere l'equilibrio nella convivenza tra generi? Dove intervenire per migliorare e valorizzare l'autostima femminile? Fino a quando tollerare la differenza nelle retribuzioni? Cosa fare per le asimmetrie nella parità dimostrate durante la pandemia? Varie e, secondo Li Vigni «indicative della consapevolezza che **i tempi sono cambiati**», le risposte.

Per aiutare a conciliare vita e lavoro Zanon fa notare l'importanza di strumenti che mirano a migliorare «il sistema dei congedi parentali» o a «potenziare i servizi educativi per i bambini in età prescolare. Servizi che, come ha affermato la Corte Costituzionale, possono soddisfare finalità formative e costituire un «sostegno alla famiglia nella cura dei figli» facilitando così l'accesso alla permanenza dei genitori nel mercato del lavoro. Ma è fondamentale che siano pensati per **aiutare entrambi i sessi**, non solo le donne, a coniugare impegni familiari e impegni lavorativi».

Ferruccio Resta invita le donne a un po' di «sano egoismo» per «**liberarsi degli schemi mentali** che le vedono legate alla famiglia», convinto che spesso siano loro stesse ad autolimitarsi, per educazione o per cultura. Neanche Cottarelli sa fino a quando la disparità durerà ma teme «che si tratti di un processo lungo». E nel frattempo, dice, occorrerebbe «almeno **ridurre le attuali differenze**». Per de Bortoli non è questione di regole, ma di «**educazione e coscienza collettive**». Si pensa che si possa risolvere tutto con la declinazione al femminile degli incarichi. Una scorciatoia furba. Una espressione del marketing politico o aziendale. Per mettersi la coscienza a posto, come si fa per una donazione, un atto di beneficenza che «assolve dai peccati».

Una «**chiave di lettura innovativa sulla questione**» apprezza nella prefazione, il giurista Guido Alpa. Convinto che vada affrontata sotto un profilo «culturale, istituzionale e normativo». Introducendo «più regole che riescano a raggiungere l'obiettivo, anziché attendere che la società, con le sue lentezze, contraddizioni e soprattutto il suo procedere altalenante, le sue progressioni e le sue regressioni, proceda autonomamente».

Ma il libro è molto di più. Contiene molti dati, anche internazionali, a corredo di un'attenta analisi dell'autrice, che **ripercorre le tappe della grande battaglia delle donne** per infrangere il sortilegio della disparità. E ne deduce che bisogna continuare a chiedere: «È nostro diritto domandare, si tratti di parità di remunerazione o di fare carriera sul luogo di lavoro, o di condividere i carichi familiari».

LUISA, LA NEWSLETTER DE LA27ORA